



Industria cartaria di Pomezia. Nella foto piccola Stefano Bianchi

Roberto Canò

Salta Marigja Maulucci, candidata da Cofferati alla segreteria

Strappo a sorpresa in Cgil eletto Stefano Bianchi

Agosto d'arte Colosseo aperto fino alle 19

Orari lunghi, anzi lunghissimi, ad agosto per alcuni fra i più importanti luoghi d'arte del Belpaese. Dal 28 luglio e per tutto il mese di agosto chi vorrà visitare le aree archeologiche romane avrà la gradita sorpresa di trovare i cancelli aperti fino alle 19. Dal Foro al Palatino, alle Terme di Caracalla l'entrata sarà possibile per dieci ore continue al giorno. Il prolungamento dell'orario è stato reso possibile grazie all'accordo raggiunto fra il soprintendente all'Archeologia romana, Adriano La Regina, e le organizzazioni sindacali, con l'aiuto dei volontari dell'Associazione nazionale dei carabinieri. I monumenti resteranno aperti di pomeriggio anche il giorno di Ferragosto, mentre si sta studiando di estendere l'apertura festiva oltre l'orario consueto (ore 9-13) anche dopo l'estate, data la disponibilità dimostrata dai lavoratori a fornire una maggiore presenza nei turni festivi. L'iniziativa orari lunghi che dovrebbe coinvolgere nei prossimi giorni altre aree e musei e non è limitata a Roma. A Torino, centocinquanta volontari che faranno da guida a turisti e appassionati d'arte, garantiranno l'apertura estiva di ventidue musei.

«Rivoluzione» in casa Cgil. Dopo la nomina di Fulvio Vento alla presidenza dell'Acea, ieri il comitato direttivo del sindacato di Roma e Lazio ha votato la fiducia al suo nuovo segretario, Stefano Bianchi, già responsabile organizzativo. Respinta l'indicazione di Sergio Cofferati, che aveva candidato all'incarico Marigja Maulucci. Bianchi: «Nel nostro programma non cambia nulla, al primo posto l'occupazione». A settembre il nuovo esecutivo.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il miglior ritratto è quello che di lui traccia Alberto Sera, responsabile organizzativo della Uil di Roma e del Lazio: «Stefano è un uomo che ai proclami preferisce il lavoro "tosto". Ha la rara capacità di essere al tempo stesso uomo di organizzazione e autorevole punto di riferimento unitario». E Stefano Bianchi, appena eletto segretario generale della Cgil al posto di Fulvio Vento - votato nei giorni scorsi alla presidenza dell'Acea - conferma: «Non sono un uomo da vetrina».

Ieri il direttivo del sindacato ha sancito la nomina di Bianchi con una maggioranza compatta: 113 voti a favore, 5 contrari, 4 astenuti. Non c'è stato dunque il temuto scontro al vertice con Marigja Maulucci, indicata la scorsa settimana dalla segreteria nazionale come candidata alla guida della Cgil regionale. O meglio: la competizione c'è stata, ma nelle settimane precedenti, e comunque fuori dalle as-

semblee. E in un mese, tutte le previsioni sono saltate. Prima c'è stato il ritiro di Ubaldo Radicioni, responsabile del settore sanità nella segreteria di Vento, che pure veniva indicato come uno dei candidati più forti, insieme a Marco Di Luccio, alla successione. Poi da Corso Italia è venuta la «benedizione» di Sergio Cofferati sul nome della Maulucci, nel nome della «continuità». A quel punto, però, quando la nomina sembrava già bell'e fatta, è stato proprio Bianchi - dal '90 segretario organizzativo a via Buonarroti - a puntare i piedi, tenendo ferma la sua candidatura: «Tra me e Marigja, ma anche tra noi due e Ubaldo, differenze politiche non ce ne sono. Il giudizio, invece, era sulle caratteristiche personali necessarie per guidare un'organizzazione così complessa». E il primo grado di giudizio - quello della consultazione messa in campo la scorsa settimana dal «comitato dei saggi» della Cgil - ha

dato ragione a Bianchi. A quel punto, dunque, la Maulucci si è ritirata.

«Sì, per noi è stato un fatto inedito - è il commento a caldo del neo-segretario - abbiamo fatto tutto nel rispetto delle regole, ma per la prima volta c'è stata una sensibile differenza di giudizio tra una parte del sindacato di Roma e quello nazionale». Ma ora cosa cambierà nella direzione della Cgil? «Nulla - risponde Bianchi - il mio programma generale è il documento congressuale che ho contribuito ad elaborare e sostenere. Al primo posto c'è la questione dell'occupazione, sia nel confronto con gli imprenditori che con le amministrazioni locali. A settembre, poi, con l'elezione della segreteria entreranno nello specifico delle singole questioni». E ora quali saranno i rapporti con Vento, che ora all'Acea è diventato una controparte per il sindacato? «Vento è una persona che sa sempre interpretare il suo ruolo. Lo ha fatto bene in Cgil, lo farà bene anche nella sua azienda senza chiedere nulla all'organizzazione di cui ha fatto parte per tanti anni. Eppoi, noi siamo gelosi della nostra autonomia».

Quarantasette anni, Bianchi è in Cgil dal '71. laureato in lettere e di professione educatore di portatori di handicap, ha ricoperto per molti anni incarichi direttivi nel settore enti locali e nella Funzione pubblica. Dal '90 fino all'elezione è stato responsabile dell'organizzazione nella segreteria confederale.

Posti di blocco sul Gra, la procura verifica l'igiene dei cibi

Alimenti, controllati i tir

Continuano i controlli a tappeto estesi a tutte le categorie di produttori e non che la procura di Roma ha avviato nei mesi scorsi. Dopo i ristoranti e i gestori di bar, l'altra notte è toccato agli autotrasportatori diretti nella capitale per la consegna dei cibi che vengono distribuiti al minuto. Con 14 posti di blocco agli sbocchi delle principali strade che portano a Roma e l'impiego di 250 persone tra medici, ispettori dei servizi di igiene e veterinari, vigili urbani, carabinieri dei Nas e agenti delle finanze, è stato così tracciato il quadro di salubrità degli alimenti che ogni giorno troviamo sui banconi e nei frigoriferi dei negozi.

Cibi avariati

68 i campioni prelevati, ora al vaglio dell'istituto zooprofilattico e del presidio di igiene multizonale; otto i sequestri di alimenti avariati, 131 le contravvenzioni per violazione delle norme sull'igiene e sulla conservazione degli alimenti e, infine, 150 contravvenzioni per violazione a varie norme del codi-

ce della strada. Insomma, non soltanto cibi a rischio, ma anche disobbedienza al codice della strada spesso calpestate dagli autotrasportatori.

A far scattare l'iniziativa del procuratore Elio Cappelli e dei sostituti Gianfranco Amendola e Stefano Pesci, sono state le numerose denunce presentate negli ultimi tempi in seguito a casi di tossinfezioni alimentari registrate nella capitale. In questo periodo di afa estiva diventa ancora più necessario il rigido rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie. La merce, infatti, è più soggetta a deperimento.

Controlli intorno al Gra

I controlli hanno accertato non soltanto la qualità dei cibi e la loro conservazione, ma anche il contenuto di antiparassitari negli alimenti ortofrutticoli e il rispetto, da parte dei conducenti dei vari mezzi di trasporto degli alimenti stessi.

I posti di blocco sono stati effettuati in prossimità del grande raccordo anulare, verso la Salaria,

l'Aurelia, la Pontina, l'Appia, la Tuscolana, la Cassia, la Casilina e la Tiburtina. Gli inquirenti hanno lavorato per oltre cinque ore, ispezionando 650 automezzi adibiti al trasporto di verdura, frutta, latticini, pesce, carni, surgelati e altri tipi di generi alimentari.

Controlli severi, forse, anche in conseguenza della frode fiscale venuta fuori nei giorni scorsi. La Guardia di finanza di Civitavecchia, infatti, ha denunciato sei persone, compresi veterinari della usl, perché venivano introdotte in Italia carni provenienti dall'estero e timbrate, invece, come rigorosamente italiane. Su tutta l'operazione, che ha fruttato miliardi agli organizzatori, si allunga l'ombra di «mucca pazza». Dove è finita la carne arrivata chissà da dove e spacciata per italiana? E ancora, c'era anche quella cosiddetta a rischio? Risposte ne potrà dare soltanto l'inchiesta che ora tende a chiarire proprio questi punti. Intanto i sei denunciati devono rispondere ad una lunga lista di reati.

Italia Nostra: «Niente giochi e un dibattito sul Giubileo»

«Olimpiadi a Roma? No»

Italia Nostra chiede che si riapra il dibattito sull'utilizzazione dei 3500 miliardi che lo Stato ha destinato a Roma in preparazione dell'Anno santo e che le «grandi opere» stralciate dal progetto Giubileo siano ridiscusse sottoponendole a una vera «valutazione di impatto ambientale». L'associazione, ha spiegato ieri in una conferenza stampa il presidente Floriano Villa, ritiene errato che solo 480 dei 3500 miliardi stanziati per il Giubileo siano destinati alla tutela del patrimonio culturale, e per di più solo in opere di ordinaria manutenzione, e sollecita che la somma sia elevata almeno al 50 per cento del totale. Per quanto riguarda il merito degli interventi in programma l'associazione ha deciso di organizzare per settembre un convegno nel quale formulare giudizi motivati. Dagli interventi dei vicepresidenti della sezione romana, Oreste Rutigliano e Arturo Osio, e dell'architetto Paolo Grassi, è comunque emersa una critica di fondo alla «filosofia» segui-

ta fino ad oggi nella elaborazione e definizione degli interventi compresi nel Programma Giubileo: quella di non essersi basati su una «pianificazione urbanistica» pensata e di non aver consentito un dibattito e un confronto tra progetti alternativi.

Gli esempi riguardano la terza corsia dell'autostrada per Fiumicino (in alternativa si poteva decidere di incrementare l'uso della ferrovia), il sottopasso di Castel Sant'Angelo e il parcheggio, ma anche l'ampliamento del Raccordo solo nei pressi dell'Aurelia (prioritario il tratto Casilina-Laurentina). Prioritaria, inoltre, secondo l'associazione, la riunificazione delle due parti di Villa Pamphili, divisa dall'Olimpica.

Ma la conferenza stampa di ieri è servita a Italia Nostra anche per ritornare sull'argomento Olimpiadi 2004, dopo le polemiche sollevate da un'intervista del portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana nei giorni scorsi (si era dichiarato contrario

alla candidatura di Roma per i giochi olimpici). «Il nostro parere sulle Olimpiadi è chiaramente negativo - ha detto Villa - e l'associazione si batterà alla morte perché Roma non abbia le olimpiadi». Immediata la risposta del Comitato di Roma 2004. «Abbiamo ricevuto e in gran parte recepito - dice il vicedirettore Ivan Novelli - le proposte, i suggerimenti, le idee di Greenpeace, Legambiente e Wwf per realizzare un progetto di grande qualità. Il rispetto, la protezione ambientale sono punti forti della candidatura di Roma. Gli impianti sportivi (solo 9 nuovi su 38) e le infrastrutture necessarie non sono tali da richiedere la procedura di impatto ambientale. Tuttavia abbiamo ritenuto opportuno procedere ugualmente, in accordo con il Ministero dell'ambiente ad un'accurata Via. Gli interventi previsti per i giochi diventeranno patrimonio della città. A Italia Nostra ribadiamo la piena disponibilità a un confronto serio sull'intero progetto».